LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 15-86, 600, 2-16, 22-42 (INTERURBANI).

Il caloroso saluto della cittadinanza agli artiglieri partenti per la Tripolitania

L'annunzio della partenza di 150 artiglieri del nostro presidio per la Tripolitania, ha nuovamente destato un impeto di entusiasmo nella cittadinanza. Anche ai nuovi partenti che vanno a raggiungere i fratelli lontani non è quindi mancato il conforto di quel consenso pubblico che ha sempre accompagnato ein dal suo nascere, l'impresa tripolina, ed è stata una mirabile prova di quanta nobiltà di patriottismo sia capace questo nostro grande paese.

I centocinquanta artiglieri del 6.o reggimento da fortezza che in guerra saranno addetti alle batterie da campagna, lasciarono la loro caserma Ferdinando di Savoia poco prima delle 15, avendo in testa la bandiera. Li accompagnavano tutti gli ufficiali del reggimento, molti soldati, ed una folla di parenti, conoscenti ed amici, che avevano sfidato il tempo piovigginoso e marciavano anch'essi al seguito della fanfara al passo lento e cadenzato, che è una caratteristica dell'artiglieria da fortezza.

Percorrendo il corso Valdocco, via Cernaia, corso Siccardi e corso Vittorio, il drappello si recò alla stazione di Porta Nuova, seguito da un corteo sempre più fitto di folla, che raccoglieva per via. Dapertutto, lungo i vali, erano gruppi di pubblico che attendeva, e appena vedeva giungere i soldati, scoppiava in applausi calorosissimi e prolungati.

La gente dice: « Evviva l'esercito! Evviva l'artiglieria! » si accendono senza posa.

Quando, poco prima delle 16, il corteo giunge in piazza Carlo Felice, si ripete il fenomeno, che è già accaduto per altre partenze. La calca è enorme, la resa indescrivibile, vivissimo l'entusiasmo.

Tutti si spingono attorno alla colonna di militari, che procede a stento, faticosamente. I robusti artiglieri, che pesiteberg, lavorando appena leggermente di spalle e di gomiti, farsi un largo magnifico per tutta quella gente più piccola di loro, sudano, ma sopportano il pigia-pigia e sorridono contenti.

Essi sono felici della bella, spontanea dimostrazione.

La loro forza la adopereranno fra qualche giorno contro il nemico.

Finalmente — come Dio vuole — si riesce ad entrare, soldati e borghesi mescolati in una confusione indescrivibile, sotto la tettoia, si raggiunge la prima banchina di sinistra, che corre lungo il treno in partenza.

Le vetture per gli artiglieri sono le prime, oltre la tettoia, e la folla, naturalmente, le prende d'assalto. Occorre un quarto d'ora di lavoro perchè esse possano essere sgombrate e perchè sia lasciato il posto ai soldati. Questi, ad ogni modo, richiamati dallo squillo della fanfara, si raccolgono innanzi ai vagoni e possono infine prendere posto coi loro sergenti. Gli ufficiali del reggimento, che sono venuti a porgere ai loro bravi militi un saluto che significa arrivederci, sono tutti innanzi agli sportelli e si trattengono a discorrere famigliarmente coi soldati, facendo le ultime raccomandazioni:

— Ricordatevi, siate degni dell'artiglieria!

Questa frase si sente ripetere da ogni parte.

Intanto la calca intorno al treno aumenta sempre, impedendo persino il movimento del personale ferroviario. I vagoni fermi vicino al convoglio dei soldati sono, come le altre volte, trasformati in tribune: dappertutto ogni oggetto che servisse da punto d'appoggio è stato conquistato, da qualche ardito spettatore.

Ad un tratto un grido di meraviglia scuote tutta quella moltitudine e tutte le teste si volgono in su.

Che cosa è accaduto?

— Un areoplano! Un areoplano! — urlano molte voci in coro.

Infatti, quanti sono fuori della tettoia veggono volteggiare nel cielo grigio un grande monoplano. Lo riconosciamo, al volo: è il New-Port del tenente Di Palma giunto ieri da Somma Lombarda al campo di Mirafiori. Il valoroso aviatore ha avuto un pensiero simpatico: è venuto col suo velivolo per le vie del cielo, a dare un saluto ai partenti. Lo dimostra visibilmente il giro che egli compie precisamente sopra la stazione, prima di volgere verso Mirafiori, dondo è arrivato.

I soldati e il pubblico comprendono l'omaggio del tenente aviatore, e gli mandano in risposta il fragore formidabile delle loro grida di gioia e dei loro applausi scroscianti.

L'ora è tarda: il treno che avrebbe dovuto muoversi alle 16,15, non si muove poco alle 16,30.

Finalmente, verso le 16,45 viene dato l'avviso di partenza: gli sportelli si chiudono: la fanfara intona la marcia dell'artiglieria, e tutti agitando i cappelli, lanciano agli artiglieri esultanti e commossi, ancora un augurio, ancora un evviva...

E il treno va fuggendo nelle grigie lontananza.

Le elezioni al Collegio dei Procuratori ed al Consiglio degli Avvocati

Sotto la presidenza del comm. Empritri mattina nell'aula VI del Tribunale, il Collegio dei Procuratori dei distretti riuniti di Torino e Susa ha tenuto la sua Assemblea generale ordinaria.

Il presidente riferì sulla passata commemorazione Forense, facendo voti per la sollecita attuazione dei deliberati del Congresso di Roma sulla riforma del procedimento civile e sulla riforma della legge professionale e delle tariffe. La discussione fu vivissima sulla tanto lamentata deficienza di Pretore e di Ufficiali addetti di personale adiunto e di cancelleria, sia nelle dette Preture, come in Tribunale.

Presero quindi parte alle elezioni 264 procuratori dei quali risultarono eletti: Luigi Abbati con 167 voti; Zaverio Calrola 158; Camillo Calliano 186; Ernesto Cottino 171; Francesco Delapiano 179; Augusto Tanda 166; Pietro Testore 188; Carlo Villavecchia 199.

Nel pomeriggio anche il collegio degli avvocati tenne la adunanza generale ordinaria. Sulla necessità di una Cassa pensioni per gli Avvocato Abramo Levi; sulla progettata opera d'un palazzo di giustizia, l'avvocato Gardini. Approvato quindi il conto consuntivo 1911 ed il preventivo 1913, si addivenne alla elezione dei consiglieri scaduti. Riuscirono eletti: Franco Bruno con voti 175; Luigi Abello 135; Enrico Baer 162; Riccardo Cattaneo 169; Enrico Cavaglià 169; Romualdo Falbesti 172; Carlo Felice Ruggieri 169; Alfredo Mondotti 172.

Un comizio... che non è più quello

Un Comitato, composto dei signori: avv. Ottavio Aldo Debernardi e Giuseppe Rolando, aveva indetto in nome Tasvirera-Bozzo Sirola da un Comizio contro il progetto Rossi e in favore di quello Facta per l'allargamento della cinta daziaria.

Altri cittadini, contrari a qualunque progetto in tal senso, divisero la seduta in due in breve la fisonomia della riunione mutò completamente, ed i membri del Comitato, in segno di protesta contro questa manomazione della loro libertà di discussione, abbandonarono la sala.

Fu votato un ordine del giorno contrario all'allargamento della cinta.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti sarà completo

I federali si asterranno dal lavoro per evitare conflitti

A cominciare da questa mattina tutta quanta la maestranza degli stabilimenti automobilistici si asterrà dal lavoro.

La deliberazione è stata presa alla unanimità dagli operai organizzati nella riunione tenuta ieri sera, ma è necessario spiegarla perchè l'attaccamento assunto da questa parte degli operai non avrebbe alcun carattere di adesione a quello del non organizzati.

Dai gli incresciosi episodi già avvenuti e dai quali parlammo, parve al Comitato di agitazione della Federazione metallurgica che fosse più opportuno non offrire motivo ai riprovevoli atteggiamenti che operai ed operai di una medesima industria, i quali hanno dopo tutto comunanza di interessi. Neppure sarebbe stato possibile prevedere a quali conseguenze tali attriti avrebbero condotto.

Questo parere sostenuto il Colombino ed il Bertero nel Comitato della Camera del lavoro, dichiarando fra l'altro che il Comitato della Federazione avrebbe pure accettato un giudizio arbitrale sull'opera sua per la compilazione del concordato col Consorzio delle fabbriche automobilistiche, convinto di aver compiuto ato onesto e proficuo per tutta quanta la massa degli operai interessati.

Qualche oratore sostenne che sarebbe stato necessario riprendere il lavoro, anche per dimostrare agli industriali che la Federazione mantiene fede ai patti stipulati, ma altri operai osservarono che il concetto del Comitato d'attazione degli organizzati era dettato dall'intendimento di non aggravare la situazione e scindere maggiormente le due fazioni, per così dire della massa lavoratrice.

Tale idea di astenersi dal lavoro ebbe quindi il sopravvento ed in base alle dichiarazioni del Comitato d'agitazione fu approvata alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli operai metallurgici organizzati, — presente la quasi unanimità dei soci, — riunita domenica 20 corrente nei locali della Camera del lavoro;

« considerato che specialmente domani la osservazione ricifda delle precedenti deliberazioni potrebbe dare luogo a conflitti dolorosi, che devono essere evitati malgrado le continue provocazioni;

« considerato ancora una volta la propria convinzione di mantener fede ai patti concordati;

« delibera di accettare l'ordine del Comitato d'agitazione federale: di astenersi domani in massa dal lavoro;

« si riserva di esaminare giornalmente la situazione;

« riafferma la propria fiducia nel Comitato d'agitazione federale e si dichiara sempre disposta a qualsiasi azione per salvaguardare gli interessi degli operai e il buon nome della Federazione ».

La consueta riunione nel palazzo delle Industrie artistiche

Nel palazzo delle Industrie Artistiche all'Esposizione, ebbe luogo ieri mattina la consueta riunione degli scioperanti. L'adunanza subì però l'influenza della giornata domenicale scarsa al ripieno. Non riuscì infatti numerosa, come nei giorni precedenti. I rappresenti non superarono le cento unità.

Presso posto nella rotonda centrale, l'uditorio raccolto attorno all'improvvisata tribuna, non ha mancato di applaudire i discorsi dei vari oratori, tutti intesi a confortare i compagni a mantenersi compatti ed a perseguire nella linea del condotta deliberata dell'impegnare la lotta. Naturalmente anche in questa riunione non mancarono adunque, fra uno dei singoli oratori di stigmatizzare l'azione della Federazione metallurgica, che essi giudicano responsabile di aver interrotto una causa della massa. Fra gli altri parlò pure in senso accentuatamente rivoluzionario un propagandista bolognese, giunto appositamente il dalla capitale emiliana per portare agli scioperanti con le sue parole ed il suo fervido della sua pratica nelle lotte che i sindacalisti impegnano contro le organizzazioni dei padroni ortodosse. Una speciale raccomandazione venne infine rivolta all'uditorio: quella di trovarsi questa mattina all'ingresso delle fabbriche per controllare l'entrata dei compagni dissidenti. La raccomandazione venne accolta da segni di assentimento. Essa però riuscì superflua dopo la deliberazione presa dai federati di astenersi anch'essi dal lavoro, come parlammo più sopra.

La riunione non fu contrassegnata da incidenti, lasciando l'impressione che la massa operaia sia conscia di mantenere una causa legittima in difesa di un buon diritto. Anche la sfollata degli scioperanti avvenne nel modo più corretto. Questa mattina si avrà luogo un'altra riunione nello stesso locale.

Un volo del tenente Palma di Cesnola attorno alla Mole Antonelliana

Ieri, nel pomeriggio, il tenente Giulio Palma di Cesnola che, come è noto, il giorno prima aveva raggiunto l'aeroporto di Mirafiori con a bordo il tenente Graziani, proveniente dal campo militare d'aviazione di Somma Lombardia, effettuò un suo nuovo volo. Neppure, in compagnia di suo fratello Augusto, Palestrino, che sia appunto in questi giorni preparandosi per conseguire il brevetto di pilota.

Oggi, tempo permettendo, i tenenti Palma e Graziani si recheranno in areoplano a Somma Lombarda.

La Regina Margherita per la "Difesa dei fanciulli,"

Sua Maestà la Regina madre ha fatto nevenuta al « comitato di difesa dei fanciulli » presieduto dal senatore Chironi, la generosa oblazione di L. 500, accompagnandola con nobili parole d'incoraggiamento e di soddisfazione per l'opera che l'istituto spiega per la prevenzione della delinquenza dei minorenni.

Note di Carnevale

Al teatro Gerbino si terrà la sera di stasera 3 febbraio, avrà luogo un veglione. *Un tramonto di mezzanotte* sarà la il titolo. Alle maschere più eleganti saranno dati premi in oggetti artistici e denaro.

Le tabaccaie e l'aestara d'ti qualità della foglia

La Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica un ordine del giorno contenente un lagno delle tabaccaie per la cattiva qualità della foglia: ed affida la tutela degli interessi delle chiamate all'on. Casalini.

Sciopero agli abbonati delle tranvie

A cominciare da oggi, lunedì, il rifiuto per parte degli abbonati dell'importo della tassa di bollo pagato sugli abbonamenti per le linee urbane si farà alla cassa della Società Belga-Torinese dalle ore 15 alle 17.

Giovane sposa che si uccide per essere andata al Veglione

Il fatto pietoso è successo ieri, ed è stato — a quanto ci fu detto — un tristissimo epilogo del veglione: [illegible]

Protagonista è una giovane, anzi giovanissima sposa; la Rosetta Gaudenzi, neo-sposata maritata Chiama, che aveva appena 17 anni e da soltanto un mese era andata a nozze. Quest'avvenente sposina, che possedeva tutta la freschezza e la grazia delle giovinetta, viveva in un alloggiato di via Circonvallazione, N. 14, insieme a suo marito, Gli sposi, che erano in [illegible] ed si amavano adorarsi; nemmeno la più piccola nube sembrava addensarsi sul sereno del loro amore appena nato.

Ieri, all'improvviso, nell'alloggio di via Circonvallazione, sito al terzo piano, è successa una scena tragica. La Gerardi, affacciatasi ad una finestra che guarda nel cortile, scavalcò il parapetto e si gettò nel vuoto.

L'infelice cadde sul selciato, rimanendovi esanime. Il tonfo sordo del corpo caduto attirò l'attenzione di alcuni, che accorsero in gran numero presso la donna, ma dovettero, purtroppo, constatare che essa era morta.

Si telefonò al Municipio, donde accorse un medico, che constatò la morte avvenuta per numerose lesioni interne. Il cadavere venne poco dopo trasportato alla camera mortuaria del cimitero del Valentino.

Furono fatte tutte indagini per appurare i motivi del tentato suicidio, ma nulla si è certo si potè sapere.

Tra i vicini, che furono interrogati, si sapeva il fatto in questi termini: La ringiarsta sarebbe andata ieri sera, di ritorno dal proprio marito, al veglione *Nel Celeste Impero*; al teatro Scribe. Le sarebbe stata compagna una amica intima, con la quale essa si sarebbe ritirata prima dell'alba. Accadde però che il marito si sarebbe accorto di tutto e che avrebbe redarguito ieri mattina la sposa molto acerbamente. Una scena si sarebbe allora tra i coniugi, in seguito alla quale il marito si sarebbe allontanato e la moglie sarebbe rimasta desolatissima. Pel dispiacere provato, essa avrebbe poi deciso di darsi la morte: e il suo colpo fu disgraziato fu, purtroppo, esattamente.

Noi tralasciamo di descrivere la disperazione del povero marito quando si trovò dinanzi al cadavere della consorte!

Denunzia di rapina

Certo Valfrè Michele, d'anni 60, abitante in via Aosta, N. 135, ha informato la Questura che ieri sera, verso le ore 19, fu assalito da due ore 19, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli chiese di dargli un fiammifero. Il L. 2, era disposto di aiutarlo ad accendere la sigaretta, quando uno di costoro, gli cascina Verolana. Il Valfrè accetto l'invito e si unì allo sconosciuto per recarsi alla Vallinotti. Giunto però presso il N. 118 della strada di Francesco Francesco, un altro sconosciuto, gli si parò improvvisamente dinanzi e lo afferrò nel collo impedendogli di non muoversi. Nello stesso tempo quello che gli era compagno lo frugò nelle tasche e si impossessò del portafoglio contenente L. 50 e del libretto di due risparmiatori gundi si allontanarono rapidamente.

Un cuoco peroosso

Il cuoco Guido Barinetti, d'anni 19, addetto al Grand Hotel, ed abitante in via Porta Palatina, N. 17, venne a questione in via Madama Cristina, all'angolo di corso Valentino, con un individuo, che conosce solo di vista, e che lo percosse al viso, con profondendi, una lama, ricevendo contusa al sopracciglio destro.

La questione ebbe origine per futili motivi.

Il cuoco fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

I ladri

Il rappresentante di commercio signor Trossarello Ugo, abitante in via Ignazio Pallavicino